



L'ANGOLO DELL'INTENDITORE

La discesa agli inferi di Ben Watt

Dalla gloria del pop alla malattia

I libri delle rockstar indulgono abitualmente su storie di tour, dischi, studi di registrazione, aneddoti, incontri, eccessi. Ben Watt, famoso come membro, con la moglie Tracey Thorn, degli Everything But The Girl, deliziosa band che ebbe particolare successo negli Anni '80 con un sound acustico che mischiava folk, pop, bossanova e jazz, ci parla invece degli inferi in cui è disceso nel 1992 a causa di una malattia rara e spesso letale, la Sindrome di Churg-Strauss. Il libro si intitola "Un paziente" (Carbonio Editore) ed è una meticolosa cronaca di mesi di ospedale, l'85% dell'intestino asportato, dolori insopportabili, terapie estreme.

Un racconto senza falsi pudori

Watt non ci risparmia niente. Descrizioni crude e spietate, disagio, frustrazione, dolori, disperazione, abbandono, particolari sgradevolissimi. Scrittura immediata, scientifica, lucida, nessun fronzolo, nessun auto compiacimento nè auto pietismo. Le sue sono riflessioni profonde, intense, da artista che è anche e soprattutto uomo. La musica ogni tanto fa capolino ma come qualcosa di lontano e passato, con il costante timore di non potere più essere in grado di ricominciare a suonare e a cantare. Alla fine ne è uscito. Per noi lettori è invece difficile uscire indifferenti da una lettura del genere, a tratti agghiacciante e poco sopportabile. Da leggere solo con un approccio consapevole e distaccato alla materia. «Mi accorsi - spiega Watt - di come il tempo e il mondo esterno avessero smesso di avere un interesse per me. Le condizioni atmosferiche erano qualcosa che riguardavano le altre persone, quelli che andavano nei loro uffici o monolocali, nelle loro casette con giardino o nei caravan».



La copertina dell'autobiografia di Ben Watt